

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle immagini di Chiesa presenti nel Nuovo Testamento.

DICEMBRE 2019

La chiesa: un cammino di purificazione verso le nozze

Testo biblico (Ap 1,9-20)

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. ¹⁵I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. ²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese».

Riflessione

L'Apocalisse ci presenta una chiesa perseguitata, ma sostenuta dalle sue speranze escatologiche. Nella visione iniziale, che sottolinea il loro rapporto con Cristo, e nelle sette lettere dettate da Cristo (cc. 2-3), le chiese sono viste nella loro vita concreta, invitate a un cammino di progressiva purificazione.

La prima presentazione della chiesa, *nella visione iniziale*, avviene in un contesto liturgico e di grande densità spirituale: è l'assemblea riunita dalla risurrezione di Cristo nel *giorno del Signore* (Ap 1,10). Nella celebrazione di questo mistero trovano spazio e senso la *fraternità* e la *partecipazione* di Giovanni con i destinatari del suo scritto: una vita di *tribolazione, regalità e perseveranza*, che acquista significato nel suo rapporto con Cristo (*in Gesù*) (Ap 1,9). Già questa prima presentazione ci dice che una visione puramente sociologica di questa comunità sarà sempre inadeguata, perché essa può essere riconosciuta solo attraverso l'occhio dello Spirito (*divenni nello Spirito*) (Ap 1,10).

È una chiesa *orante*, che contribuirà all'attuazione del Regno di Dio principalmente attraverso la preghiera. Nella preghiera essa impara che la storia ha bisogno di pazienza e di fiducia nei tempi e nei metodi di Dio (Ap 6,10s; cf. 19,11-16). La preghiera dei santi e dei martiri, continuamente presenti davanti al trono di Dio (Ap 5,8), è un fattore determinante per gli interventi di Dio (Ap 6,9-11; 8,35; 15,7s; 21,9): la comunità orante non è spettatrice ma costruttrice di storia. L'abbondanza di inni e cantici nell'Apocalisse rivela la caratteristica orante della chiesa (Ap 1,5s; 4,8-11; 5,9-14; 7,10-12; 11,15-18; 12,10-12; 15,3-4; 16,5-7; 19,1-8).

Elemento costitutivo per la chiesa è il suo rapporto con Cristo: egli, nel suo splendore di figlio dell'uomo, e probabilmente rivestito con le vesti sacerdotali (Ap 1,13), è presente in mezzo alla chiesa in preghiera (cammina tra *i sette candelabri*) e contemporaneamente la tiene salda nelle sue mani, salvaguardandone così la natura celeste (*le sette stelle*). Questo rapporto con Cristo fonda la dignità regale e sacerdotale dei fedeli (Ap 1,6; 5,10).

La chiesa è costantemente legata a Cristo in un atteggiamento di ascolto: Cristo parla e giudica la chiesa con la parola che esce dalla sua bocca come spada affilata (Ap 1,16; 2,12.16; 19,15); la chiesa ascolta e si lascia giudicare da questa parola (cf. Ap 1,3; 2,7.11.17.29;

3,6.13.20.22; 13,9; 22,17); attraverso l'ascolto essa vive in un permanente atteggiamento di conversione e di impegno nel mondo.

La parola di Cristo opera costantemente in seno alla comunità, configurandola come sposa di Cristo; dalla parola la chiesa attinge la luce per il discernimento e la forza che le permetteranno di assumere e svolgere la sua missione in seno alla realtà mondiale. Per questo l'ascolto della parola purificatrice di Cristo e dello Spirito (cc. 2-3) precede la descrizione della presenza cristiana nel mondo narrata nella seconda parte dell'Apocalisse.

Nell'Apocalisse tutta la realtà umana è racchiusa nell'insieme simbolico delle «tre donne»: *la donna del grande segno* (Ap 12), *Babilonia la prostituta* (Ap 17-18), *Gerusalemme la sposa* (Ap 21). Queste tre figure sono strettamente rapportate fra di loro.

La donna del c. 12, presentata come un *grande segno nel cielo*, è contemplata nel suo archetipo, gloriosa nel cielo, già vittoriosa attraverso il sangue di Cristo e la parola della sua testimonianza; però, essa è contemporaneamente impegnata in un parto doloroso di tutti gli altri del suo seme, i quali, ancora esposti agli assalti del nemico (v. 17), già appartengono alla sua discendenza mediante l'accettazione dei precetti e della testimonianza. Contro costoro il drago combatte tramite i suoi emissari (Ap 12,18 e c. 13).

La donna del c. 12 ci rimanda direttamente, come a suo compimento definitivo, *alla sposa che in Ap 21,1-22* è pure la città celeste. La sposa assume contemporaneamente dimensioni celesti e terrestri. Infatti, le sue «vesti di lino splendente puro» (Ap 19,14) sono già rivestite dall'esercito di martiri e testimoni che seguono Cristo, i riscattati dalla terra, vergini, cioè integri e non contaminati dalla menzogna (Ap 14,1-5). Il cristiano su questa terra è già cittadino del cielo, vive la prima risurrezione, è già entrato nell'*eschaton* (Ap 20,4-6). La chiesa vive un amore e una donazione sponsale, in una costante tensione escatologica, come indica il dialogo finale fra Cristo e la sposa (Ap 22,12-20): lo Spirito spinge la chiesa a vivere proiettata verso il futuro, e non verso il passato, superando ogni pericolo di cristallizzazione.

La prostituta di Ap 17-18 è assisa in riva alle grandi acque, vestita di porpora scarlatta, ebba del sangue dei martiri, dedita al traffico e colma di tesori, seduta sulla bestia scarlatta, coperta di titoli blasfemi, infedele e dedita alla prostituzione, assorbita nella corruzione e nelle tresche con re e commercianti. È chiara la contrapposizione fra la chiesa, sposa fedele al suo Signore, che vive già delle realtà celesti, e la società atea e consumistica. È il contesto dei rapporti chiesa-mondo.

In questo mondo la chiesa svolge una *funzione profetica*, personificata nella figura dei *due testimoni del c. 11*: essi rappresentano la chiesa nella sua esperienza terrena esposta all'assalto dei nemici e alle tribolazioni, ma protetta da Dio (cf. Ap 12,6). Nel confronto con le potenze del male, i due testimoni rivivono la sorte di Cristo: godono della protezione di Dio, che permette loro di rendere al mondo testimonianza della parola e della potenza di Dio, e profetizzano; ma ciò non li risparmia dal seguire Cristo fino all'annientamento e alla morte. Ad essi, però, è riservata la glorificazione nel cielo, fra lo stupore e il terrore degli avversari.

E' inevitabile una **domanda conclusiva**: la chiesa, nel suo insieme e nelle realtà locali, vive la consapevolezza della sua dimensione storica (= visibile) e trascendente (= spirituale)? – i momenti più significativi dai quali attinge ispirazione ed energia sono quelli dell'incontro con il Signore risorto? – come interpreta la sua missione profetica nel mondo?

Cantico (Ap 12,10-12)

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio * e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, * colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, *e non hanno amato la loro vita fino a morire.

*Esultate, dunque, o cieli * e voi che abitate in essi.*

Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, * sapendo che gli resta poco tempo».